

PREZZI ALL'INGROSSO

Il **frumento tenero** inizia il 2006 continuando la tendenza positiva dell'ultima parte dell'anno precedente chiuso, per il fino, a 122 euro/t, per raggiungere quota 123 a metà gennaio. Successivamente si ha un periodo caratterizzato da scambi limitati e da uno scarso volume d'affari che ne mantiene stazionarie le quotazioni che poi tendono a calare leggermente fino ai 120 euro di inizio marzo, nell'attesa di scorgere nuovi segnali che facciano presagire una sicura inversione di tendenza. Solo a fine marzo due sedute leggermente positive riportano il valore del frumento fino a 121,5 soprattutto a causa di leggere contrazioni delle quantità offerte.

Anche per l'**orzo** si è riscontrato un andamento simile, con un leggero apprezzamento ad inizio anno fino ai 129 euro/t per la merce pesante, seguito da una leggera, ma continua discesa delle quotazioni che riprendono solo nelle ultime sedute di marzo senza tuttavia riuscire a compensare le perdite precedenti. Il trimestre si chiude sui 126 euro/t.

Per il **mais** invece, il 2006 si apre con un ribasso delle quotazioni dovuto a diminuzioni di richieste da parte dell'industria mangimistica che inducono i produttori alla concessione di qualche facilitazione sui prezzi. Per diverse settimane la domanda di consumi, anche a causa della perdurante crisi del mercato avicolo, rimane scarsa, dapprima a fronte di un'offerta consistente; successivamente anche i detentori di merce riducono l'attività, creando una situazione di stagnazione negli scambi con conseguente sostanziale mantenimento dei prezzi su base comunque cedente. Dal prezzo di apertura anno a quota 124,5 euro/t, si raggiungono i 119,5 nel mercato del 15 marzo. L'inversione di tendenza si manifesta a partire dalla metà di marzo, quando ad un momentaneo aumento di interesse per il prodotto da parte degli utilizzatori, si associa un'offerta in calo da attribuire soprattutto alla fase di semina che impegna i produttori inducendoli ad un allontanamento dal mercato. Il trimestre si chiude con la quotazione a 123 euro/t.

Per quanto riguarda il comparto del **bestiame bovino**, in questo trimestre si assiste in generale ad un andamento nettamente al rialzo, con tendenza alla stazionarietà nella parte finale. L'apprezzamento più vistoso è quello che ha interessato i baliotti di razza frisona, passati dai 2,35 euro/kg a peso vivo di inizio anno ai 3,50 di fine marzo, con un aumento vicino al 50%. Anche i tori superiori ai 24 mesi vedono aumenti, seppur di minore entità, nelle quotazioni, passando con due sedute positive nel mese di marzo dai 2 ai 2,15 euro/kg. Nelle prime sedute dell'anno i vitelloni di razza frisona proseguono la tendenza all'aumento di fine 2005, e i capi di 1^a qualità (classifica O2) si apprezzano dai 2,85 ai 3 euro/kg, per chiudere il trimestre a quota 3,10. Per il comparto delle vacche di razza frisona, si segnalano aumenti soprattutto ad inizio e fine trimestre, più consistenti per i capi di terza qualità che percentualmente si apprezzano di quasi il 30%. Le migliori quotazioni a peso morto di fine marzo sono di 2,25 euro/kg per le vacche di miglior qualità, di 1,86 per quelle di seconda, e di 1,55 per le più scadenti.

Per quanto riguarda i **foraggi**, il trimestre si è mostrato calmo, facendo registrare, come il precedente, un andamento regolare sui 100 euro la tonnellata per il fieno maggengo 2005, anche se più volte il mercato ha manifestato una certa difficoltà nell'assorbimento della merce presente.

Nel comparto dei **suini**, per i capi da allevamento si è riscontrato, per tutto il trimestre in parola, il consueto andamento crescente di inizio anno, con sensibili apprezzamenti per tutte le voci che si sono attenuati solo a fine marzo. La categoria dei lattonzoli è quella che ha registrato aumenti percentualmente più consistenti, dove le pezzature di 30 ed i 40 kg hanno avuto incrementi di valore superiori al 50%. I magroni si sono apprezzati in modo sensibilmente maggiore nei pesi più leggeri (50 kg), mentre quelli pesanti si sono stabilizzati già a partire dai mercati di fine febbraio.

Per i capi grassi, il trend del trimestre è stato caratterizzato da una fase di rapida salita delle quotazioni che ha occupato tutto il mese di gennaio, durante il quale i corsi dei capi di maggior pregio si sono impennati dai 1,11 ai 1,25 euro/kg, nonostante il parallelo andamento del mercato delle carni non certo positivo. Il progressivo peggioramento del mercato delle carni ha portato infine a quotazioni pessime per i tagli pregiati come prosciutto e lombi; ciò ha causato un netto calo della richiesta da parte dell'industria di trasformazione che influenzando anche il mercato del vivo, ha provocato dapprima un raffreddamento dei prezzi dei capi da macello e successivamente, spinta anche da sensibili riduzioni delle macellazioni, una sua brusca discesa fino a 1,22 euro/kg.

Tale andamento dei primi mesi del 2006, esagerato, in entrambe le direzioni, rispetto all'effettiva situazione del mercato, è motivato dal clima di eccessiva tensione presente nelle trattazioni tra le controparti. Successivamente il mercato sembra ritrovare un suo equilibrio, anche se ottenuto in presenza di uno scenario complesso e di difficile lettura, e presenta leggeri recuperi delle quotazioni, favoriti dall'approssimarsi del periodo delle festività pasquali, che però sembrano esaurirsi subito dopo. Il trimestre si chiude quindi su un livello, 1,25 euro/kg, superiore a quello di 1,125 relativo allo stesso periodo del 2005.

Nel comparto dei prodotti **caseari** si ha un trimestre stazionario con quotazioni invariate per tutte le voci dei formaggi, se si eccettua, ad inizio di gennaio, uno strascico in aumento della tendenza rilevata a fine 2005 per il Grana Padano DOP fresco.

Poche variazioni anche nelle quotazioni quindicinali del **latte spot**, cioè di quei volumi di latte sfuso in cisterna commercializzati al di fuori dei contratti di lunga durata, che presenta un andamento stabile attorno a 0,3 euro/kg con tendenza ad un lieve aumento nella fase finale del trimestre.